

**MUSICA** Domani all'Arrigoni l'ultimo concerto della stagione organizzata dall'Accademia d'archi a San Vito al Tagliamento

# Bronzi, un violoncello per brani contemporanei

Valentina Silvestrini

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il "Contemporary Cello" di Bronzi chiude la stagione musicale di San Vito Musica. Il celebre violoncellista, fondatore del Trio di Parma, salirà sul palco dell'Auditorium Concordia di San Vito domani sera alle 20.45, ultimo atto di una stagione particolarmente importante per l'Accademia d'archi Arrigoni organizzatrice della stagione diretta dal Domenico Mason e sostenuta dal Comune di San Vito. Bronzi proporrà brani contemporanei di raro ascolto e sarà accompagnato dall'Accademia d'archi diretta dallo stesso Mason. Il repertorio per violoncello e archi si sta arricchendo di nuove opere anche grazie a commissioni ad hoc, come quella delle "Variazioni sull'inquietudine" di Silvia Colasanti, romana e stella al femminile della composizione contemporanea (a cui l'Accademia ha commissionato anche il brano obbligatorio per i selezio-

CHI È

Silvia Colasanti, 37 anni, ha studiato al conservatorio Santa Cecilia di Roma ed è ritenuta la principale compositrice italiana. Apprezzata anche all'estero ha vinto numerosi premi prestigiosi

IL PROGRAMMA

Anche un brano commissionato a Silvia Colasanti per l'occasione

nati della edizione 2017 del Piccolo Violino Magico), composizione che verrà eseguita anche giovedì a San Vito.

Sulla stessa linea i due tempi di quartetto di Thomas Ades, compositore londinese nato nel 1971, una primizia nella versione per archi. Uno sguardo sul vicino Novecento vedrà invece due altri brani per violoncello e archi, dei quali il primo, Trauermusik composta da Paul Hindemith nel 1936 in memoria di Giorgio V d'Inghilterra, breve pagina di carattere intimo e commosso che segna un'inversione di tendenza nel suo percorso creativo, improntata ad

un alto senso di religiosità, non lontano da analoghe esperienze di compositori ben altrimenti orientati come Schönberg o Poulenc.

Ad aprire la serata sarà però la "Musica concertante" del 1962 di Giorgio Federico Ghedini nella medesima ideazione per violoncello e archi. Si chiude così la stagione di San Vito Musica che da alcuni anni si sta qualificando per aver proposto programmi e interpreti giovani; musicisti di notevole talento ma di giovanissima età. Aver arricchito l'attività 2016 con il concorso internazionale "Il Piccolo Violino Magico" (la prossima edizione dal 5 al 9 luglio) ha rinforzato questa tendenza, permettendo di attingere a un bacino violinistico di precoce talento e di provenienza internazionale. Con la possibilità inoltre di ascoltare brani di rara fruizione e interpreti che non appartengono al jet set più popolare, ma di altrettanta capacità ed espressività.

© riproduzione riservata



MAESTRO Il violoncellista Enrico Bronzi

## Al Verdi un'occasione per avvicinarsi ai poeti

PORDENONE - (vs) I poeti parlano attraverso i propri componimenti, siano essi pubblicati o letti in recital collettivi. Cosa più rara è assistere alla conversazione tra due poeti che raccontano la propria indagine linguistica e personale. Come i milanesi Milo De Angelis e Vivian Lamarque, autorevoli esponenti della poesia italiana contemporanea che al teatro Verdi oggi alle 20.45 chiuderanno la prima edizione di "primaverapoesia", iniziativa del Comune e Fondazione Pneggio. De Angelis è una delle voci più raffinate nel panorama poetico; torna in Friuli dopo aver ricevuto il Premio Castello di Villalpa, edizione 2016. Nella sua scrittura entra l'esperienza autentica; il suo parlare è già racconto orale, suggestione di precisione linguistica. Lamarque è tutt'una con la propria poesia, strumento che fin dall'adolescenza l'ha accompagnata, scrittura che diventa vita (in queste settimane ha ottenuto il Premio Bagutta). Saranno i protagonisti della conversazione condotto da Gian Mario Villata che chiuderà la giornata all'insegna dei versi che riempirà tutti gli spazi del teatro: dalle 10 due appuntamenti riservati alle scuole (la performance di Silvia Salvagnini per gli allievi delle elementari e la lezione di Vivian Lamarque agli studenti delle medie). Alle 16 è in programma l'appuntamento aperto al pubblico con un sorprendente Gruppo di poesia degli studenti del liceo Leo-Major (coordinato da Roberto Cescon), mentre alle 18 si terrà la Jam session poetica con Anna Rita Gusso, Francesco Indrigo, Manuele Morassut, Silvio Ornela, Renato Pauletto, Daniela Turchetto, Giacomo Vit, Maria Luisa Calabretto, Rosi Cracco, Ferruccio Giaccherini, Ilaria Pacelli, Lino Roncali.

© riproduzione riservata

## MUSICA Al conservatorio Tartini di Trieste un recital dedicato al compositore friulano Il piano di Chiarandini per i canti di Maiero

TRIESTE - "Anime e lune" è il titolo del recital pianistico di Paolo Chiarandini che, questa sera alle 20.30 in Sala Tartini a Trieste per la stagione inverno-primavera 2017, sarà interamente dedicato al compositore friulano Marco Maiero, ideale conclusione del percorso di rielaborazione in veste pianistica di alcune pagine corali del compositore, parte del repertorio del coro Vos de mont. Paolo Chiarandini, condividendo un'idea di Maiero, ha rivisitato i canti, deliziose poesie abilmente modellate sulla musica, proponendoli in un'originale versione pianistica. Ne emerge una sorta di suite friulana che ricrea il meravigliato stupore per la vita e la natura. La poesia non svela il mistero. Ci avvicina di più a esso per rivelarne il fascino. È a sua volta un arcano, costruito sulla misteriosa potenza dei linguaggi. In questa raccolta, sono la grazia e la levigatezza cantabile del pianoforte che parlano, attraverso la sapienza elaborativa e il tocco affascinante delle mani di Paolo Chiarandini. "Anime e lune" è poesia nella poesia. Corde vibranti ci avvolgono di abbracci armonici, nell'intimità segreta della musica dove si può ancora sognare. Marco Maiero è nato a Tricesimo nel 1956. Nel 1981 si è diplomato in trombone al conservatorio di Udine e nel 1978 ha fondato il coro "Vos de mont" col quale ha cominciato a proporre canti originali di cui è compositore e autore, ispirati alla corrente del canto d'autore popolareggiante.

AL TOMADINI

## Bach, sonate per violino e tastiera

UDINE - Un progetto di elevato spessore storico e artistico concluderà oggi e domani il cartellone di marzo dei "Concerti e Conferenze del conservatorio di Udine".

I docenti del Tomadini Andrea Scaramella, violino, e Fabrizia Maronese, pianoforte, proporranno in sede a Udine, sempre alle ore 17, l'esecuzione integrale delle Sonate per violino e tastiera BWV 1014-9 composte da Johann Sebastian Bach negli anni 1717-22 per la corte del principe

Leopold di Anhalt-Cöthen.

Raccolta mirabile e poco frequentata in ambito concertistico e discografico, le sei Sonate BWV 1014-9 si configurano, grazie alla preziosa stesura per clavicembalo obbligato della parte tastieristica, quali vere Sonate in Trio, conversazioni musicali a tre voci in cui le due linee dialoganti principali vengono sostenute dal violino e dalla mano destra della tastiera.

## POESIA La raccolta "Incontri e agguati" ritenuta la più meritevole tra i 94 partecipanti De Angelis vince il premio biennale San Vito

SAN VITO - Il teatro Arrigoni ha ospitato domenica la fase finale del concorso biennale "Premio di Poesia San Vito al Tagliamento" organizzato dal Comune. Bandito nel 2016, ha riscosso l'adesione di 94 partecipanti. Ha aperto la prolusione di Nico Naldini dedicata a "Tre casi di oltraggio alla vita: Marco Anneo Lucano, Arthur Rimbaud, Giulio Rege-

ni", improvvisazione su tre ragazzi dall'antichità a oggi, toccando temi di cultura, poesia e feroce attualità. È stato anche ricordato Fernando Bandini, professore, poeta e già presidente del premio, con Fabiano Fantini e Francesco Zambon che hanno recitato alcuni brani in lingua francese e nella versione italiana (traduzione di Fernando Bandini) de "Una stagione all'Inferno" di Arthur Rimbaud. La

giuria scientifica del premio, formata da Elvio Guagnini (Presidente), Marco Marangoni (segretario), GianMario Anselmi, Annamaria Coviello, Nico Naldini, Silvana Tamiozzo Goldmann, Giacomo Vit, ha assegnato un premio speciale all'opera di Gabriella Musetti, "La manutenzione dei sentimenti", Samuele Editore, 2015, mentre il premio per l'opera in friulano è stato

assegnato a Stefano Montello, "Nuviçute mè e sur", Samuele Editore 2016. Vincitore assoluto, con il voto della giuria popolare, è stato proclamato Milo De Angelis, con l'opera "Incontri e agguati" (Mondadori, 2015), seguito da David Calarco con "Viaggio d'inverno" (Nuova Editrice Magenta, 2016) e Tiziano Broggiato con "Preparazione alla pioggia", (Italic Pequod, 2015).







## “NOI GLI UOMINI DI FALCONE”

di Luana de Francisco  
LUDINE

«Chi tocca i Salvo muore. E non solo fisicamente». Il generale Angiolo Pellegrini lo scrisse sul proprio diario nel 1984, poco prima di lasciare Palermo. Un allontanamento forzato «per ordini superiori», il suo, come quello dei tanti che, «per avere svolto il proprio dovere», nei casi migliori hanno finito per rimanere «isolati». Accadeva allora, negli anni delle guerre di mafia che insanguinarono la Sicilia, e continua a ripetersi oggi, tutte le volte in cui a sentirsi minacciati sono i centri di potere «legale» che con la criminalità organizzata fanno affari. La «zona grigia» di una società attraversata da collusioni e correttezze. Il libro *Noi, gli uomini di Falcone* - *La guerra che ci impedirono di vincere* (Sperling & Kupfer), che Pellegrini ha scritto con il giornalista Francesco Condoluci e che è già alla sesta ristampa, si chiude con quella frase. Emblematica, tanto quanto il messaggio di speranza che gli autori cercano comunque di trasmettere attraverso il recupero e la rilettura di quelle drammatiche pagine di storia italiana.

# «L'indifferenza favorisce la mafia»

Il generale Pellegrini a Villesse e a San Daniele

dalle aule di giustizia era stata la trama di interessi che aveva saputo costruire attorno al proprio impero. «Cerniere tra la mafia, la politica e l'imprenditoria», le definisce Pellegrini. Meccanismi capaci di blindare anche il più sanguinario dei boss e ancor più rodati oggi, tra lobby, spregiudicati carrieristi e interessi trasversali.

«A permettere alla mafia il salto di qualità - spiega - è stato l'ingresso della massoneria devota. Uno scambio ininterrotto di favori tra gruppi di potere che finisce per entrare dappertutto, dalle università agli ospedali, infettando il sistema». E allora che fare e, soprattutto, quale insegnamento consegnare ai giovani, sempre più attenti ai temi

della legalità e pronti a organizzare occasioni di incontro e confronto nelle scuole?

«Agli studenti dico sempre di guardarsi allo specchio - racconta il generale Pellegrini, che ai tempi di Palermo amici e nemici soprannominarono *Billy the Kid* -, perché a loro, puliti e senza incrostazioni, riesce ancora di riconoscersi. Cosa che invece non



Giovanni Falcone e il libro di Angiolo Pellegrini che domani parlerà a Villesse

possono più fare tutti quegli adulti che hanno scelto di aiutare la criminalità organizzata. Come? Anche con l'indifferenza e con la rassegnazione. Gente che, a furia di chiedere favori e poi di restituirli, ci ha impedito di vincere la guerra che stavamo per chiudere contro la mafia».

Ma a Villesse e San Daniele si discuterà anche di terrorismo.

Accostamento fantasioso? Niente affatto. «La mafia - spiega Pellegrini - diventa di tipo terroristico nel momento in cui colpisce i beni culturali, che sono il cuore dello Stato. Successe con gli attentati del 1992 e 1993 a Firenze, Roma e Milano. Per fare affari la mafia non guarda in faccia a nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PRIMAVERAPOESIA

## Lamarque, De Angelis: così la parola dà forma al tempo

di GIAN MARIO VILLALTA

Non c'è pericolo che il 29 marzo, al Verdi di Pordenone, tra Vivian Lamarque e Milo De Angelis vi siano incomprensioni o conflitti. I due poeti sono, infatti, talmente distanti nell'esito tematico e formale delle loro opere, che sarebbe addirittura difficile trovare un terreno di contrasto. Hanno invece molto in comune, Lamarque e De Angelis, per quello che concerne l'attesa della parola, la devozione nel perseguire una mira poetica originale e autosufficiente. Entrambi i poeti rifiutano di descrivere o commentare la vita, il mondo, i luoghi, e liberano invece la potenza della parola perché nell'accadere della poesia fiorisca la forma del tempo, esatta e precisa come solo un fiore può.

«Madre d'inverno», il libro di Vivian Lamarque uscito per Lo Specchio di Mondadori nell'aprile 2016, è stato uno dei più recensiti e premiati dell'annata. I commentatori hanno colto in questa raccolta di versi la continuità di una scrittura che è ben caratterizzata fin dal suo



Vivian Lamarque, protagonista il 29 con Milo De Angelis di Poesia

esordio (Teresino, 1981), del quale Vittorio Sereni aveva sottolineato i «repentini rovesciamenti di fronte per cui a volte due versi a chiusura di una cantilena quanto mai puerile arrivano imprevisi come una coltellata». Chi conosce la poesia di Vivian Lamarque, ha imparato a indovinare e attendere, dietro il sorriso rassicurante dei suoi versi, così famigliari nell'evocazione di voci suadenti e amiche, l'ombra

perturbante che inquieta ogni sicurezza. È la versione ironica di quel «Unheimlich» di cui parla Freud, ma è pur sempre «Unheimlich»: qualcosa che sta dentro la familiarità delle mura domestiche e però ci fa intuire i fantasmi, le ansie e i tradimenti che tale quiete intimità protegge. Ecco che con il nuovo libro, «Madre d'inverno», Lamarque dà a questi fantasmi dei volti, dei luoghi e dei tempi più precisi. Si

### MERCOLEDÌ

#### Appuntamento al Verdi di Pordenone

A Pordenone mercoledì 29 ci sarà l'appuntamento con «PrimaveraPoesia», un'intera giornata a teatro in compagnia di alcune grandi voci del nostro tempo, da Vivian Lamarque a Milo De Angelis, e con un programma fitto di incontri, laboratori, jam session poetiche, musica e letture. Il progetto è a cura del teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone e di Fondazione Pordenonelegge.it, in collaborazione con il Comune di Pordenone, la Regione Fvg e la Provincia di Pordenone. L'iniziativa rientra nel grande progetto Pordenone «città della poesia». «PrimaveraPoesia» inizierà alle 10; alle 20.45 l'appuntamento clou, coordina Gian Mario Villalta.

accendono luci nella casa, e le luci rendono più oscure le zone in ombra. Diventa più facile indovinare i referenti di ciò che viene nominato, in questo libro, ma non per questo il dettato poetico diventa illustrazione o commento, anzi, ci sorprende quando il nesso logico si rompe e rivela l'inatteso, quando il pensiero sfugge e si rivoltella in sentenze imprevedibili.

Il primo libro di Milo De Ange-

lis, «Somiglianze» (1976), fa girare la testa al lettore, che non sempre è sicuro di colmare il senso del testo, di conferire ai versi la loro giusta intonazione. Ma le immagini sono nette, a volte strazianti e a volte tenere, la voce è perentoria e non lascia scampo: chiama a un confronto diretto, a un faccia a faccia con se stessi e con la propria vicenda umana, nella tensione tra la quotidianità e l'eterno (il destino) quasi a rovesciare la tradizionale collocazione. È nel quotidiano quasi a rovesciare la tradizionale collocazione. È nel quotidiano, anzi, si ripete, facendosi gesto che attraverso l'istante e la memoria, consacrando il tempo vissuto. Dopo quel primo libro Milo De Angelis ha voluto approfondire la logica segreta della parola che cattura il riflesso interiore di un evento, fino a seguire quei sentieri dove si perde l'orizzonte immediato, ma si percepisce che ci si sta inoltrando più a fondo nel bosco. Con «Biografia sommaria» (1998) e ancora di più con «Tema dell'addio» (2005) De Angelis aggiunge alla sua poesia un nuovo sguardo, dall'alto, capace di inquadrare perfettamente la parola in un tempo e in uno spazio vissuto, senza per questo rinunciare all'ombra dentro la quale ogni giorno si cammina, nella foresta della vita. Con il suo libro più recente, «Incontri e agguati» (2015), ha vinto il Premio Castello di Villalta 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### “L'INCONFESSABILE VIRTÙ”

## Quanti colpi bassi in politica nella lotta per il potere

Cecchini e Liani raccontano in un saggio l'evoluzione del confronto da Machiavelli a oggi

### L'inconfessabile virtù

Machiavelli, Shakespeare, Mazarino e la violenza nella lotta politica

Giuseppe Liani  
Gian Luigi Cecchini

Il libro di Cecchini e Liani



di Timothy Dissegna  
GORIZIA

Chiunque ambisca a ottenere il potere politico, non può prescindere dall'esperienza e dagli insegnamenti dei grandi del passato. Proprio questi sono il punto di partenza dell'ultimo libro del giornalista Beppe Liani e del professor Gianluigi Cecchini, «L'inconfessabile virtù», edito da Libraiuniversitari.it e presentato venerdì presso la Sala Dora Bassi di Gorizia.

Organizzato dall'associazione Alunni e Studenti di Scien-

ze Internazionali e Diplomatiche (Assid), l'incontro ha visto a confronto i due autori con il Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Anvgd), Rodolfo Ziberna, che ha raccontato tutte le peculiarità del volume. A partire dagli esempi che vengono fatti: Machiavelli, Riccardo III e Mazarino solo per citarne alcuni, tutti nomi che hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia della politica e di come questa vada condotta.

La concezione di lotta politica che gli autori analizzano

con essi è sicuramente ben diversa da quella che oggi tutti noi conosciamo: l'assassinio del proprio avversario politico, la violenza indiscriminata contro qualsiasi oppositore - perfino un proprio parente - e la personificazione autoritaria del potere hanno lasciato il passo ai sistemi democratici. Anche in questi, però, esistono metodi di «violenza» per raggiungere la vetta, come può essere una campagna di stampa denigratoria o la diffusione di notizie non vere, dirette a colpire la vita politica di qualcuno.



Gianluigi Cecchini e Beppe Liani autori de «L'inconfessabile virtù»

Liani e Cecchini spiegano tutto ciò con riferimenti sia al passato, sia al presente: è il caso della Commissione Creel, ossia un'agenzia del governo degli Stati Uniti che, prima dell'intervento di questi nella Prima guerra mondiale, influenzò l'opinione pubblica a favore della guerra.

L'ha ricordata lo stesso Liani, poiché ne rimase influenzato fin da piccolo: a scuola, infatti, gli insegnarono che i tedeschi avevano dato atto a un piano strutturato di stupri e violenze sui civili belgi; in realtà, come lui stesso scoprirà di-

versi anni dopo, tutto ciò era stato inventato da questo organo, che con una campagna gigantesca riuscì a spostare le idee americane da pacifiste a belligeranti. Il professor Cecchini ha quindi spiegato come, nella nostra democrazia, professarsi «anti-democratico» sia una bestemmia, come se il sistema avesse imbrigliato ogni posizione a una sola. Il sistema liberale però, ha proseguito, ci appare come l'unica alternativa, nonostante esista diverse varianti della stessa democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONCORSO**

**Premio dei poeti  
È una sfida a tre  
A scegliere sarà  
la giuria popolare**

**SAN VITO** - Questa mattina alle 10.30, nell'antico teatro sociale "G.G. Arrigoni" di San Vito al Tagliamento, si terrà la cerimonia di premiazione del concorso biennale Premio di poesia. I tre finalisti, scelti dalla giuria scientifica composta da dal presidente Elvio Guagnini, dal segretario Marco Marangoni, e da Gian Mario Anselmi, Annamaria Coviello, Nico Naldini, Silvana Tamiozzo Goldmann e Giacomo Vit, sono Milo De Angelis con "Incontri e agguati" (Mondadori Editori, 2015) Tiziano Broggiato con "Preparazione



**LA CERIMONIA** Oggi alle 10.30 la premiazione al teatro "G.G. Arrigoni" di San Vito al Tagliamento

alla pioggia" (Italic Pequod, 2015) e David Calarco con "Viaggio d'inverno" (Nuova Editrice Magenta, 2016). A decretare chi sarà il vincitore del concorso sarà la giuria popolare che esprimerà la propria preferenza con voto segreto. La giuria scientifica ha inoltre assegnato il premio speciale a Gabriella Musetti, autrice de "La manutenzione dei sentimenti" (Samuele Editore, 2015) e il premio per l'opera in friulano a Stefano Montello autore de "Nuvçite mè e sûr" (Samuele Editore, 2016).

**L'INTERVISTA** Il 29 marzo l'autrice sarà al teatro Verdi (ore 20.45) assieme a Milo De Angelis

# La poesia ai bambini Parola di Lamarque



**LA POETESSA** Vivian Lamarque terrà una lezione agli studenti delle medie

Valentina Silvestrini

PORDENONE

Una maratona di poesia fatta di incontri per ragazzi, laboratori, jam session poetiche e conversazioni con le voci del nostro tempo in cui assaporarne l'esercizio della parola. "Prima-verapoesia" è la giornata in programma il 29 marzo curata da Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone e Fondazione Pordenonelegge, in collaborazione con Comune, Provincia e Regione Fvg nell'ambizioso progetto Pordenone "città della poesia". Tra i protagonisti della giornata anche Vivian Lamarque. Trentina di Tesero, classe 1946, ha vissuto a Milano nella famiglia adottiva e ha incontrato la poesia a dieci anni. Proprio agli studenti delle medie Lamarque terrà una lezione di poesia mercoledì alle 10.30. Come si insegna la poesia ai bambini? «Piuttosto ci sarebbe da domandarsi come facciamo a distruggerla. Qualche ipotesi l'avrei: assegnando loro temi fissi (pace nel mondo o fratellanza universale). Ricordo invece una bellissima poesia di un ragazzino sulla frustrazione di essere l'unico della sua squadra a non aver mai fatto gol! E altre sulla gelosia feroce per il nuovo fratellino o sulle ingiustizie della maestra che aveva i preferiti. Bene insegnare le rime, ma non a ogni costo e mettendo in guardia sul loro abuso, specie di quelle baciate. E che ne studino qualcuna breve a memoria». Oltre all'incontro con i ragazzi, parteciperà anche alla conversazione con Milo De Angelis alle 20.45. Come sarà trovarsi sul palco con un altro poeta milanese? «Mai domanda fu più azzeccata, ma anche difficile. Me la pongo da quando mesi fa Villalta ci invitò. Abbiamo fatto tante altre letture insieme, ma noi due soli mai. E mai conversazioni. Oltre a essere un grande poeta è anche un mito. Quando parla lo si ascolta come quando lo si legge. Anch'io lo ascolto così,

non c'è salto tra i versi e le parole orali. Caso raro nel mondo della poesia. Io purtroppo mi trovo nella situazione opposta. Caso raro anch'io, ma al contrario. Come ho scritto, "manca la voce/alla mia bianca carta/manca il sonoro/alla mia vita". È sempre stato un problema per me e ora, con le amnesie dell'età, ancora di più. Non è che le parole non mi escano, peggio: mi escono irriconoscibili, scolorite, ovvie, diciamo pure stupide. Il poeta si volatizza, e io resto lì ad ascoltarle avvilita, mortificata da me a me. Coraggioso Villalta a intervistarsi

insieme, comunque alla peggio una soluzione ce l'ho: gli risponderò in versi...». Una domanda personale, perché ha scelto di adottare il cognome Lamarque anche per i suoi libri? «Negli anni '70, quando iniziai a pubblicare, mi chiamavo Vivian Daisy Donata Provera Pellegri-nelli Comba, bel pasticcio. Oggi, dopo decenni d'analisi junghiana, sceglieri Vivian è basta. In piena crisi d'identità scelsi il cognome di mio marito Paolo che per di più suonava benissimo (in una dedica scrissi: a Paolo, il mio cognome è suo). Anche dopo la

separazione mi permette di usarlo. È un grande amante della poesia, mi recitava Eliot a memoria». Lo scorso anno è uscita la sua ultima silloge "Madre d'inverno" per Mondadori. Sta lavorando a qualcosa di nuovo? «Il prossimo libro si

intollererà, premesso che ho quasi 71 anni, "Amori da vecchia". Forse il titolo lo cambierò, non piace a nessuno. O forse no, lo manterrò così, deve piacere a me! Mi piace la parola vecchia. Brutta la parola anziana».

© riproduzione riservata

## COMEDIA Al Moro di Cordenons (ore 21) in scena "Matti da slegare", regia di Gioele Dix I "fantasmi" di Giobbe e Iacchetti

**CORDENONS** - Giobbe Covatta ed Enzo Iacchetti, diretti da Gioele Dix, in "Matti da slegare". Il trio di famosi comici, accompagnato da Irene Serini e Gisella Szaniszlò con scene e costumi di Francesca Pedrotti, salirà sul palco del teatro Aldo Moro di Cordenons questa sera alle 21. Lo spettacolo narra la vicenda di Elia e Gianni. Dopo parecchi anni vissuti in una struttura psichiatrica protetta, dove sono diventati amici insepa-

rabili, i due compagni vengono "promossi" e mandati dal sistema sanitario a vivere da soli in un appartamento nel centro della città. Si tratta di un esperimento e di una prova molto importante per loro: dovranno cercare di inserirsi nella società civile e dimostrare di saper badare a loro stessi. Elia, che non ha mai conosciuto il proprio padre, aveva vissuto sempre solo con la madre imbastendo con lei un rapporto morboso ed esclusivo.

Alla morte della donna, si era perciò rivelato totalmente incapace di prendersi cura di sé e il suo ricovero era stato inevitabile. Il lungo trattamento terapeutico non ha però fiaccato la sua profonda sensibilità e un senso innato dell'autoironia. Gianni, il compagno di avventura, è al contrario un omaccione dai modi ruvidi e spicci, fissato col cibo e soprattutto col sesso, che peraltro non ha ancora avuto modo di sperimentare. È un uomo gene-

roso e impulsivo, la cui fragilità è segno del disperato tentativo di cancellare le ferite procurategli da una madre alcolista e un patrigno violento. Tratto dalla commedia "Elling & Kjell Bjarne" del norvegese Axel Hellstenius, lo spettacolo racconta il percorso tortuoso, complicato ed esaltante che condurrà i due "matti" a slegarsi dai tanti fantasmi che li hanno resi infelici per gran parte della loro vita.

© riproduzione riservata

### CONCERTO IN CHIESA

## Speranza biblica, la Polifonica omaggia Antonio Lotti

**SAN VITO AL TAGLIAMENTO** - Con il concerto "Spero quia sum", in programma oggi pomeriggio alle 16.30 nella nell'antica chiesa di Santo Stefano Protomartire a Gleris di San Vito al Tagliamento, la Polifonica Friulana Jacopo Tomadini affronta il tema biblico della "speranza" attraverso un programma monografico di rara esecuzione, dedicato al musicista veneziano di stile barocco Antonio Lotti (1667-1740). Tutti i salmi eseguiti (i primi a cappella) saranno preceduti dalle relative antifone gregoriane, invi-

tando l'ascoltatore a fare un percorso dall'origine del tema musicale fino al suo sviluppo polifonico. Inoltre verrà eseguito il "Credidi" (Vulgare Psalm 115) con il raddoppio delle parti corali da parte degli strumenti, in perfetto stile veneziano, a voler sottolineare la struttura grandiosa e monumentale dell'opera. I musicisti (Emanuele Marcante e Sonia Altinier al violino, Vania Pedronetto alla viola e Carlo Zanardi al violoncello, affermati esecutori del repertorio barocco veneziano) suoneranno su copie di strumenti originali

barocchi accompagnati al basso continuo da Roberto Squillaci. Il concerto, affidato alla direzione di Massimo Gattullo, darà anche l'opportunità di visitare una chiesa solitamente chiusa la cui facciata è impreziosita dal San Cristoforo, opera giovanile di Pomponio Amalteo. All'interno si può inoltre ammirare una serie di affreschi risalenti al '400 e al '500, attribuiti dagli esperti alla scuola di Andrea Bellunello.

Clelia Delponte

© riproduzione riservata



# I 60 ANNI DELL'UE

*"Oltre l'utopia. Per una reale integrazione e stabilità europea": è il tema della relazione che Carlo Burelli, udinese, del Dipartimento studi politici all'università di Milano, impegnato nel progetto internazionale "RescUe" (Riconciliare Europa economica e sociale), terrà oggi a Casa Zanussi, a Pordenone, su invito dell'Irse. La sua relazione inaugurerà il ciclo di incontri "Oltre l'utopia. Per una reale integrazione e stabilità europea", legati alle celebrazioni per i 60 anni dei trattati europei. Anticipiamo qui il suo intervento.*

di CARLO BURELLI

Che cosa rende un ideale utopico? Il termine, come è noto, significa non-luogo e deriva da Thomas More. L'utopia è un concetto tragico: positivo perché dell'idea una condizione in cui vorremmo essere, e negativo perché ne sottolinea l'assoluta irraggiungibilità. Ma l'utopia in politica è soprattutto negativa, perché nasconde costi alti e conseguenze imprevedibili.

Nel caso dell'Unione europea le utopie sono diverse. L'utopia più ovvia è che si possa arrivare rapidamente agli Stati Uniti d'Europa, come immaginati dai padri costituenti. Vi è però anche un'utopia più cupa: che il progetto di unità europea sia reversibile senza altissimi costi economici e soprattutto politici. L'idea è che sia possibile riportare indietro le lancette della storia a una presunta età dell'oro. Anche questa strada, in realtà, non porta dove i suoi sostenitori vorrebbe andare.

C'è però anche un'utopia meno scontata, quella dell'immobilismo: che sia possibile continuare ad andare avanti con piccoli aggiustamenti, senza considerare gli squilibri strutturali dell'Unione che alimentano una destabilizzazione profonda, risolvibile solo con radicali riforme. Questa è un'utopia non perché non possiamo arrivarci, ma perché non possiamo rimanerci.

L'unica strada realista naviga tra l'utopia degli Stati Uniti d'Europa e l'utopia dell'immobilismo. Il realista vede le difficoltà nel raggiungere una federazione europea, ma vede anche le tensioni interne che minacciano di dilaniare le istituzioni attuali. Entrambe queste vie non sono realmente perseguibili, e a entrambe il realista risponde rimarcando la neces-



## «Solidarietà e protezione sociale la via politica del rilancio europeo»

Carlo Burelli, udinese nel pensatorio di Bruxelles, ospite dell'Irse a Casa Zanussi  
«In futuro si dovrà compensare gli squilibri e stabilizzare le situazioni economiche»



### L'omaggio di Berlino a Magris con un brindisi dei Nonino

L'aperitivo Nonino ha aperto a Berlino la rassegna monografica dedicata a Claudio Magris dall'Istituto italiano di cultura diretta dal professor Luigi Reitano in incontri, approfondimenti e una mostra di Danilo De Marco. Il brindisi si è tenuto all'Ambasciata d'Italia a Berlino a conclusione del colloquio con Claudio Magris "Tra Utopie e Disincanto" in occasione del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma

all'Ambasciata d'Italia a Berlino alla presenza dell'ambasciatore Pietro Benassi e del professor Luigi Reitano e accompagnato da golosità friulane preparate dallo Chef Romeo Sturm con il prosciutto San Daniele Bagatto, il formaggio Latteria Malga Montasio, gli struchci Maria Vittoria e i vini La Tunella e Specogna. Gran finale con le Riserve Nonino invecchiate in barriques e piccole botti.



Giannino Nonino, Magris e Reitano

sità di una serie di riforme, anche profonde, che rinforzino la stabilità dell'Unione politica europea.

In questa ottica è importante recuperare la nozione di solidarietà, parola spesso usata dalla politica senza comprenderne il senso. La solidarietà

non è un concetto morale, ma politico, ed è distinto dalla carità, che è spontanea e universale, e dalla fratellanza, che si riferisce a un mero sentimento emotivo. La solidarietà è al contrario legata alla reciprocità, ed è una necessità che emerge all'interno delle rela-

zioni cooperative per stabilizzarle. In questo senso una maggiore solidarietà nell'Unione europea ha sia una giustificazione economico-funzionale, vista la necessità di trasferimenti fiscali per compensare gli squilibri macro-economici, ma soprattutto

una giustificazione politica, cioè cementare la cooperazione nell'Unione.

Ma è questa una strada realista per l'Unione europea? Uno studio recentemente commissionato dal progetto RescUe (www.rescueu.eu) diretto da Maurizio Ferrara dell'università di Milano suggerisce di sì, trovando che il 61% degli europei vede nella protezione sociale la principale priorità dell'Europa, e persino in Germania più della metà degli intervistati ritiene desiderabile fornire assistenza economica ai paesi in crisi.

La solidarietà è un'esigenza profondamente realista delle unioni politiche, in quanto rappresenta il collante necessario per tenerle insieme, e per resistere agli urti esterni e alle tensioni interne. In questo senso, la ricerca di una maggiore solidarietà è perciò l'unica strada realista per l'Unione europea.

CORRISPONDENZA RISERVATA

### PARTE INNOVALP

Da Tolmezzo nuove idee per ridare vita alla montagna

TOLMEZZO

Al nastri di partenza a Tolmezzo - città alpina del 2017 - una novità assoluta nel panorama alpino ita-



Parte Innovalp

liano, il primo "Festival delle idee per la montagna, Innovalp", che la Cooperativa Cramars di Tolmezzo organizza tra domani e sabato, con un prologo di rilievo già nel pomeriggio di oggi quando nella sede di Carnia Industrial Park due esperti si confronteranno sulla possibilità che la parola "Montanaro" possa finalmente tornare di moda. L'antropologo Annibale Salsa, presidente del Comitato scientifico dell'Accademia della Montagna del trentino, già presidente nazionale del Club alpino italiano, dialogherà con il direttore scientifico della Fondazione Nord Est e docente di Management all'università Ca' Foscari Stefano Miceli, responsabile dello studio di fattibilità per il recupero dell'ex caserma Cantore di Tolmezzo, azione di particolare rilevanza per tutto il territorio.

Il programma di Innovalp, si articola su sei direttrici di pensiero e altrettante sezioni per circa un totale di circa 40 incontri che metterà a confronto i quasi 80 ospiti presenti, provenienti da tutto l'arco alpino italiano, su due direttrici portanti: come fermare la "frana" verso la pianura; e il conseguente spopolamento; e come implementare "l'attrattività" verso la montagna. Il territorio montano continua a svuotarsi, diventa quindi sempre più urgente impegnarsi per consolidare il tessuto sociale ed economico.

Nella mattinata di domani, sarà lanciato da Carnia Industrial Park il laboratorio temporaneo per la progettazione del primo spazio co-working della Carnia. Alle 9, all'Enoteca Roma Tanja Ariis modererà l'incontro tra due imprenditori appassionati che pur non essendo nati nelle Terre Alte hanno scelto la montagna come luogo ideale dove vivere e lavorare: Emiliano Cantagallo di Pendenze Pericolose di Arta Terme e Gregorio Piccin del Campeggio Valtromontina di Tramonti di Sotto.

### UNA GIORNATA DI LETTURE

Pordenonelegge la poesia con De Angelis e Lamarque  
Teatro Verdi all'insegna delle parole in rima: studenti e grandi autori. Dirige Villalta

PORDENONE

La Giornata mondiale della poesia quest'anno non si chiuderà con l'equinozio del 21 marzo, primo giorno di primavera. A Pordenone l'attesa è tutta per "Primaverapoesia": mercoledì 29, un'intera giornata dedicata alla poesia, in compagnia di alcune grandi voci del nostro tempo, da Vivian Lamarque a Milo De Angelis, e con un programma fitto di incontri, laboratori, jam session poetiche, musica e letture.

L'iniziativa rientra nel grande progetto Pordenone "città della

poesia" un progetto promosso da Fondazione Pordenonelegge.it in sintonia con Crédit Agricole e Park Hotel Best Western. Un percorso dedicato che diventa un vero "festival nel festival" e si espande nel corso dell'anno. Dal 2014 Pordenonelegge ha suggerito ulteriormente questa sua vocazione con l'avvio di due collane insieme all'editore LiettoColle: la Gialla dedicata ai giovani talenti poetici e la Gialla Oro, nata nel 2016 per valorizzare l'opera delle voci poetiche note e care al pubblico e alla critica. Questo grande impegno continuerà anche nella festosa giornata

di primaverapoesia, mercoledì 29.

Si partirà alle 10, nella sala Spazio Due, con "Il giardino gentile. Concerto per parole e foglie", una performance con letture della poetessa Silvia Salvagnini rivolta ai bambini della scuola primaria.

Alle 10.30 nel Ridotto del Teatro spazio alla "Lezione di poesia" condotta dalla poetessa Vivian Lamarque, per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado (posti ancora disponibili per le prenotazioni riservate alle scuole telefono 0434247610).

Alle 16.30, il Foyer del teatro

ospiterà il Laboratorio aperto al pubblico, a cura del Gruppo di poesia degli studenti del Liceo Leopardi-Majorana, per il coordinamento di Roberto Cescon (prenotazioni alla biglietteria del teatro). I ragazzi del Gruppo poesia leggeranno i versi che per loro sono illuminazioni e tormenti, li commenteranno e tutti potranno partecipare. Alle 18, sempre nel Foyer, riflettori sulla Jam session poetica a cura di due gruppi del territorio a noi vicini: il Gruppo Majakowskij e la Pordenone Poesia Community, con le letture di Anna Rita Gusso, Francesco Indrigo, Ma-



Pnlegge la poesia al teatro Verdi il 29 marzo con Viviane Lamarque, Milo De Angelis e Gian Mario Villalta

nuele Morassut, Silvio Omella, Renato Pautetto, Daniela Turchetto, Giacomo Vit, Maria Luisa Calabretto, Rosi Cracco, Ferruccio Giaccherini, Iana Pacelli, Lino Roncali (prenotazioni alla biglietteria del teatro). Alle 20.45 sul palcoscenico del Teatro Verdi l'evento serale che ve-

drà protagonisti i poeti Milo De Angelis, Premio Castello di Villalta 2016, e Vivian Lamarque, in queste settimane insignita del Premio Bagutta, in dialogo con Gian Mario Villalta, poeta e scrittore, direttore artistico di pordenonelegge (prenotazioni alla biglietteria del teatro).



**BLUES**

**Il duo Naffis-Massarutto al Porky's**

**PORCIA** - Inizia oggi il fine settimana blues del Porky's Blues Club di Porcia: a salire sul palco sarà il duo Naffis&Massarutto. Marco Naffis e Gianni Massarutto hanno iniziato a suonare insieme condividendo un'intensa passione per il blues acustica: Naffis suona prevalentemente la chitarra resofonica e presta la propria voce; Massarutto suona l'armonica con uno stile unico imitando il basso, e la chitarra. Nel 2014 il duo vince le selezioni nazionali e rappresentano l'Italia all'International Blues Challenge di Memphis.

**FOLK**

**Barbarotta, canzoni al Tepepa**

**ROVEREDO** - Giorgio Barbarotta, cantautore trevigiano, sarà in concerto alle 21 al Tepepa Music Bar a Roveredo in Piano accompagnato da Angelo Michieletto chitarra, Andrea De Marchi batteria, Nicola Vanin basso. Barbarotta, classe '72, propone da sempre canzoni originali, in italiano, a metà strada tra il rock, il folk e la canzone d'autore, in un connubio che ne caratterizza lo stile e la poetica, in continua ricerca di contaminazione e nuove forme espressive nel corso degli anni.

**JAZZ**

**Al Visionario il Filippo Vignato Trio**

**UDINE** - Per il ciclo Visi (On) Jazz, alle 20.30 al bar del Visionario di Udine il Filippo Vignato Trio, formato dal giovane trombonista italiano accompagnato dal pianista francese Yannick Lestra e il batterista ungherese Attila Gyarfás. Il trio nasce a Parigi nel 2014 e presenta un universo sonoro dove acustico ed elettrico si fondono e sovrappongono, dove la sensibilità improvvisativa dei tre ridefinisce in tempo reale la narrazione musicale tra jazz contemporaneo, rock e improvvisazione radicale.

CULTURA & SPETTACOLI

Marcorè in scena ricorda Pasolini

**PORDENONE** - Arriva oggi e domani, alle 20.45, al teatro Verdi di Pordenone, "Quello che non ho", spettacolo che riporta sul palcoscenico cittadino un attore molto amato, Neri Marcorè con un lavoro che è un mosaico teatrale fatto di testi e musica e ci invita a interrogarci sulla nostra epoca, in equilibrio instabile tra ansia del presente e speranza nel futuro, recuperando le parole emblematiche di Pasolini e De André: parabole del presente, che raccontano, anche in forma satirica, le nuove utopie, gli inciampi grotteschi e la civile indignazione che accomunava l'intellettuale e il cantautore.

In equilibrio instabile tra ansia del presente e speranza del futuro. Quello che non ho è un affresco teatrale che si interroga sulla nostra epoca. Lo fa raccontando storie emblematiche, anche in chiave satirica, che mettono a nudo le contraddizioni della nostra società globalizzata, dove - come affermava Pasolini nel documentario La rabbia - continua ad esserci sviluppo senza progresso.

A questo tessuto narrativo, basato su episodi di cronaca internazionale, riflessioni di carattere economico e sociale, si incrociano le canzoni di Fabrizio De André, da Khorakhané a Don Raffaè a Smisurata Preghiera - poesie in musica che passano dalle ribellioni e i sarcasmi giovanili alla visionarietà dolente delle "anime salve" e dei "non allineati" contemporanei. Nelle ultime stagioni Neri Marcorè ha molto frequentato il teatro musicale, esplorando tra l'altro Gaber e i Beatles e costruendo spettacoli che guardano sia al teatro civile che alla bizzarra giocosità del surreale. Marcorè ha dunque fatto del teatro-canzone la sua cifra stilistica, anche grazie alla felice collaborazione con il regista e autore Giorgio Gallione, e supportata in "Quello che non ho" dalle voci e dalle chitarre dei musicisti Giua, Pietro Guarracino e Vieri Sturlini, che accompagnano testi e canzoni.

Dopo le felici esperienze di Eretici e corsari, Un certo Signor G e Beatles Submarine, torna a

**A PORDENONE**  
Oggi e domani  
Neri Marcorè  
al Comunale  
con il suo  
spettacolo  
"Quello che  
non ho"



collaborare con il Teatro dell'Archivolt di Genova, regalandoci "Quello che non ho", titolo che s'ispira alla canzone di De André e rimanda al coraggio (suo, come di Pasolini) di demonizzare "i miti nascenti" del consumismo, al punto da diventare "scomode presenze" per la società. Il risultato è un grande affresco di situazioni apparentemente surreali, che si spostano in maniera fluida tra satira e poesia, con riflessioni legate all'at-

tualità e alle sue eterne contraddizioni.

Il tessuto della narrazione è basato su episodi di cronaca internazionale, alcuni di sfruttamento dell'uomo e dell'ambiente, altri di ribellione e di illegalità: visioni al limite del favolistico, ben rappresentate, tra gli altri, dal racconto il "Sesto continente", fatto di rifiuti di plastica galleggianti al largo delle isole Hawaii.

A Casa Zanussi oggi si parla di stabilità europea

**PORDENONE** - Una manciata di ore ci separa dalle celebrazioni per i 60 anni dei Trattati di Roma, e solo un anno fa era difficile prevedere per questo anniversario un'atmosfera così cupa rispetto allo slancio che aveva ispirato il traguardo di un'Europa unita e di percorsi accomunanti per i suoi popoli. Era un lunedì, il 25 marzo 1957: fu una lunga giornata di pioggia ma la città di Roma si era preparata per la cerimonia fissata alle 18 in Campidoglio. Da allora, purtroppo, le strategie di integrazione messe a punto fra Paesi membri non hanno garantito tenuta adeguata ai presupposti indicati dai Padri fondatori, e la Brexit sembra essere solo la punta di un iceberg insidioso. "Oltre l'utopia. Per una reale integrazione e stabilità europea" titola dunque l'incontro promosso oggi dall'Irse, nell'ambito della 33ª serie di Incontri di cultura economica a Casa Zanussi. Ne sarà protagonista, dalle 15.30, il ricercatore Carlo Burelli, del Dipartimento Studi Politici all'Università di Milano, impegnato nel Progetto internazionale REScEU: Riconciliare Europa economica e sociale. La sua sarà una lezione legata alla concretezza in questo momento necessaria per superare l'empasse politica europea: e come nella premessa al suo ultimo saggio in inglese Realistic Solidarity for the real EU, Burelli si soffermerà sull'importanza di non confondere utopie moraleggianti con la parola solidarietà, quest'ultima concetto fondante per scelte di realismo politico non in chiave anti-europea ma per un'Europa diversa. Carlo Burelli, attualmente ricercatore REScEU Project (Reconciling economic and social Europe www.resceu.eu) all'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Studi Politici.

**A PORDENONE** Il 29 marzo un'intera giornata a teatro dedicata ai versi

Poesia, De Angelis diloga con Lamarque

**PORDENONE** - Primavera poesia mercoledì 29 marzo, a Pordenone, con un'intera giornata in compagnia di alcune grandi voci del nostro tempo, da Vivian Lamarque a Milo De Angelis. Appuntamento dalle 10 del mattino fino a tarda sera, al Teatro Verdi di Pordenone, che vedrà i suoi spazi invasi dai versi e dalle voci dei poeti, per una giornata rivolta a tutti, dai più piccoli - i bambini della scuola primaria - ai ragazzi delle scuole secondarie di vario grado, fino al vasto pubblico.

Curata dal teatro Verdi e

dalla fondazione Pordenonelegge.it, l'iniziativa rientra nel grande progetto Pordenone "città della poesia". Si partirà alle 10, nella Sala Spazio Due, con "Il giardiniere gentile. Concerto per parole e foglie", una performance con letture della poetessa Silvia Salvagnini rivolta ai bambini delle classi 3.-4.-5. della scuola primaria che, ascoltando i versi e guardando le immagini che raccontano lo sbocciare di una nuova primavera, faranno parte di una insolita orchestra. Alle 10.30 nel Ridotto del Teatro

spazio alla "Lezione di poesia" condotta dalla poetessa Vivian Lamarque, per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Alle 16.30, il foyer ospiterà il Laboratorio aperto al pubblico, a cura del Gruppo di poesia degli studenti del Liceo Leopardi-Majorana, per il coordinamento di Roberto Cescon (prenotazioni alla biglietteria del teatro); alle 18 riflettori sulla jam session poetica a cura del Gruppo Majakowski e la Pordenone Poesia Community, con le letture di Anna Rita Gussio, Francesco Indrigo, Ma-

nuele Morassut, Silvio Ornella, Renato Pauletto, Daniela Turchetto, Giacomo Vit, Maria Luisa Calabretto, Rosi Cracco, Ferruccio Giaccherini, Ilaria Paccelli, Lino Roncali.

Alle 20.45 sul palco del teatro saranno protagonisti i poeti Milo De Angelis, Premio Castello di Villalta 2016, e Vivian Lamarque, in queste settimane insignita del Premio Bagutta, in dialogo con Gian Mario Villalta. Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria: 0434.247624, www.pordenonelegge.it e www.comunalegiuseppeverdi.it